

Proposta di tema per il n. 17 (2024) della rivista *Filologia germanica – Germanic Philology*

La ricezione dell'antichità nel mondo germanico medievale e protomoderno
The Reception of Antiquity in the Germanic Middle Ages and Early Modern Period

Comitato scientifico proponente

Omar Khalaf (Università di Padova), coordinatore
Maria Adele Cipolla (Università di Verona)
Anna Cappellotto (Università di Verona)
Gabriele Cocco (Università di Bergamo)
Francis Leneghan (St Cross College, University of Oxford)

Motivazione e articolazione del tema

La ricezione di temi e testi appartenenti all'eredità classica ha caratterizzato diversi contributi apparsi nei numeri precedenti della rivista; la presente proposta ha l'obiettivo di proseguire su questo fecondo filone di ricerca ampliandolo a tutte le tradizioni germaniche fino al periodo protomoderno.

Il medioevo fu testimone di una profonda interazione tra la cultura germanica e l'antichità greca e latina, la cui influenza si estese ben oltre i confini del mondo mediterraneo grazie al suo recupero negli *scriptoria* monastici. Nei regni romano-germanici il lascito culturale classico contribuì in modo decisivo alla caratterizzazione di tutti gli aspetti della vita medievale, dalla letteratura e teologia al diritto e all'educazione, lasciando un segno indelebile nel panorama culturale del periodo e determinando in modo decisivo il percorso che caratterizzò l'Europa umanistica e rinascimentale.

Già dai primordi, i regni nati dalle ceneri dell'Impero romano offrirono terreno fertile per la preservazione dell'eredità classica: basti ricordare il *De consolatione Philosophiae* di Severino Boezio, realizzato nel contesto del regno teodericiano e che sintetizza i temi stoici e neoplatonici della fede, del destino e del libero arbitrio mediati attraverso la lente cristiana. Questo testo conobbe un'enorme fortuna nel medioevo europeo, tanto da essere stato tradotto nel X secolo sia in alto-tedesco antico a opera di Notker III di San Gallo che in antico inglese nel contesto della politica culturale promossa da Alfredo il Grande. Anche i grandi eruditi cristiani del mondo germanico (Beda, Alcuino e lo stesso Notker, per citare i maggiori) attinsero a piene mani dal patrimonio filosofico classico nelle loro opere di esegesi e di istruzione, determinando una fusione tra l'Antichità e il Cristianesimo che favorì, in larga parte, la preservazione di tale patrimonio.

Anche l'ambito giuridico beneficiò in modo decisivo dal lascito classico, la cui impronta è visibile nelle raccolte di leggi longobarde, franche ed anglosassoni fondate sul modello delle grandi raccolte tardo-imperiali, in particolar modo il *Corpus iuris civilis* di Giustiniano. In forma più sottile, ma certamente non meno rilevante, l'eredità antica ha influenzato anche la produzione letteraria autoctona; i temi e i generi tipici della letteratura classica (in special modo la materia troiana e l'*Eneide*) sono stati individuati in monumenti come il *Beowulf* e il ciclo nibelungico-volsungico.

È inoltre significativa la ripresa della *historia antiqua* nelle tradizioni volgari germaniche: si pensi all'*Eneit* di Heinrich von Veldeke in alto-tedesco medio, o alla *Historie van Troyen* di Jacob van Maerlant dal *côté* neerlandese, mediate da fonti in antico francese, o ancora alla *Trójumanna saga*, che riadatta in ambito nordico il resoconto della distruzione di Troia di Darete Frigio. L'eredità classica, infatti, non si è manifestata solamente attraverso influenze o rimandi, ma anche, e soprattutto, per mezzo di un'imponente opera di traduzione che muove i primi timidi passi nel periodo altomedievale e che trova il suo pieno sviluppo durante l'Umanesimo e il Rinascimento. Un altro testo di origine greca, di materia squisitamente teratologica, sono le *Meraviglie d'Oriente*, che ebbero una certa diffusione in Inghilterra e che contengono riferimenti a uno dei condottieri che più colpirono

l'immaginazione delle popolazioni germaniche, ossia Alessandro Magno. La varietà di opere e la vastità della loro circolazione identificano il condottiero macedone come una delle figure antiche più famose in tutto il mondo germanico; a partire dalla *Lettera di Alessandro ad Aristotele*, tradotta in inglese antico e poi in inglese medio, per arrivare nel XII secolo attraverso la mediazione francese e latina all'esplosione della materia alessandrina, che fu introdotta, tradotta e rielaborata in inglese, tedesco e norreno. Si pensi, inoltre, all'enorme fortuna letteraria della *Historia Apollonii* in tutti i vernacoli europei nei diversi processi di traduzione e riscrittura.

Oltre ai grandi autori dell'antichità (Cicerone, Seneca, Platone, solo per citarne alcuni), copisti e traduttori manifestarono notevole interesse anche verso tipologie testuali lontane dai modelli sopra elencati; la tradizione manoscritta riporta la circolazione di opere pseudoscientifiche come erbari, lapidari e bestiari, il più famoso dei quali è il *Physiologus*, che fu tradotto in antico inglese, antico alto-tedesco e antico nordico. Con la transizione verso il periodo protomoderno, nuove istanze filosofiche e letterarie favorirono un recupero massiccio dei classici, i quali uscirono da luoghi di cultura delle corti o dalle biblioteche ecclesiastiche e universitarie per diventare patrimonio condiviso da fasce più ampie della società grazie anche all'apporto della stampa, determinando la fioritura culturale che caratterizzò l'Europa dal XV al XVII secolo.

Il numero accoglie contributi che affrontino questo tema nelle sue declinazioni più varie: da quella testuale (tradizioni manoscritte e a stampa), a quella linguistica (trasformazione del lessico sviluppatosi dall'importazione di nuovi generi), a quella ideologica/politica, a quella più puramente letteraria.

Chi desidera contribuire a questo numero della rivista (la cui pubblicazione è prevista per l'autunno del 2025) è pregato/a di inviare, entro il **30 maggio 2024**, al coordinatore del comitato scientifico, Omar Khalaf (omar.khalaf@unipd.it) le seguenti informazioni:

- nome dell'autrice/autrici o dell'autore/autori e titolo del contributo;
- un abstract in italiano, in inglese o in tedesco di non più di 2500 caratteri (spazi inclusi e bibliografia esclusa).

Le/I proponenti non associate/i all'AIFG sono pregate/i di allegare un breve curriculum corredato di pubblicazioni, mettendo in evidenza quelle pertinenti al tema del volume. Le proposte saranno valutate dal comitato scientifico della rivista. Le/I proponenti saranno informate/i dell'avvenuta accettazione del loro contributo entro il **30 giugno 2024**. Si accettano contributi in una delle seguenti lingue: inglese, italiano, tedesco. I contributi, redatti secondo le norme editoriali che saranno fornite alle autrici/agli autori, non dovranno superare i 40.000 caratteri, inclusi gli spazi, l'abstract iniziale (di circa 1200 caratteri in lingua inglese, indipendentemente dalla lingua scelta per il saggio) e la bibliografia finale. Il termine ultimo per la consegna degli articoli accettati è fissato al **07 gennaio 2025**. I contributi, nella loro versione completa, saranno sottoposti a referaggio anonimo con il sistema "a doppio cieco" da parte di esperte/i di filologia germanica, italiane/i e straniere/i, esterne/i al comitato scientifico.

Le scadenze, riepilogo:

- entro il **30 maggio 2024**: invio delle proposte di contributo (titolo e abstract) al coordinatore del comitato scientifico (omar.khalaf@unipd.it)
- entro il **30 giugno 2024**: notifica dell'accettazione delle proposte pervenute da parte del comitato scientifico
- entro il **07 gennaio 2025**: invio dei contributi accettati al coordinatore del comitato scientifico (omar.khalaf@unipd.it)

The Reception of Antiquity in the Germanic Middle Ages and Early Modern Period

Scientific Committee

Omar Khalaf (Università di Padova), coordinator
Maria Adele Cipolla (Università di Verona)
Anna Cappellotto (Università di Verona)
Gabriele Cocco (Università di Bergamo)
Francis Leneghan (St Cross College, University of Oxford)

Motivations and development of the theme

The reception of themes and texts deriving from the classical heritage has characterised several contributions in previous issues of the Journal; this proposal aims to continue on this fruitful line of research by considering all Germanic traditions up to the early modern period.

The Middle Ages witnessed a profound interaction between Germanic culture and classical Antiquity, whose influence extended far beyond the borders of the Mediterranean world thanks to its recovery in the monastic *scriptoria*. In the Romano-Germanic kingdoms the classical cultural legacy contributed decisively to the development of all aspects of life, from literature and theology to law and education, leaving an indelible mark on the cultural landscape of the period and determining the path to humanistic and Renaissance Europe.

From the beginning, the kingdoms born from the ashes of the Roman Empire offered fertile ground for the preservation of the classical heritage: suffice to mention Boethius' *De consolatione Philosophiae*, produced in the context of the Theoderician kingdom, where the Stoic and Neoplatonic themes of faith, destiny, and free will are mediated through the Christian lens. Its success in medieval Europe is proved by the tenth-century translations into Old High German, by Notker III of St Gall, and into Old English, within the framework of the cultural policy promoted by Alfred the Great. Even the outstanding Christian scholars of the Germanic world (such as Bede, Alcuin, and Notker himself, to cite the major ones) drew heavily on classical philosophy in their works of exegesis and instruction, thus determining a fusion between Antiquity and Christianity that favoured the preservation of this heritage.

The legal sphere also benefited from Antiquity, whose imprint is visible in the collections of Lombard, Frankish, and Early English laws based on the model of the great late-imperial collections, especially Justinian's *Corpus iuris civilis*. In a more subtle but certainly not less relevant form, the ancient heritage also influenced native literary productions; the themes and genres typical of classical literature (especially the Matter of Troy and the *Aeneid*) have been identified in monuments such as the *Beowulf* and the Völsung Niflung cycle.

The revival of the *historia antiqua* in Germanic vernacular traditions is also significant: Heinrich von Veldeke's *Eneit* in High Middle German, Jacob van Maerlant's *Historie van Troyen*, mediated by Old French sources, or the *Trójumanna saga*, a Norse adaptation of Dares Phrygius' account of the destruction of Troy. The classical heritage, in fact, has manifested itself not only through influences or references, but also, and above all, by means of a remarkable translational activity that takes its first timid steps in the early medieval period and that finds its full development during Humanism and the Renaissance. Another text of Greek origin, of exquisitely teratological matter, is the *Wonders of the East*, which circulated in England and which contains references to Alexander the Great, one of the leaders of Antiquity who most struck the imagination of the Germanic peoples. The variety of works and the vastness of their dissemination identify the Macedonian leader as one of the most famous figures of the past in the Germanic world, starting from the *Letter of Alexander to Aristotle*, translated into Old English and then into Middle English, to arrive through

French and Latin mediation to the twelfth-century explosion of the Matter of Alexander, which was introduced in England, Germany, and Scandinavia, and made the object of numerous translations and re-elaborations. The enormous literary fortune of the *Historia Apollonii* in the different translations and rewritings in all European vernaculars should also be mentioned.

In addition to the great authors of Antiquity (Cicero, Seneca, Plato, just to name a few), copyists and translators also showed considerable interest in genres far from those mentioned above; Germanic manuscript traditions witness to the circulation of pseudoscientific works such as herbaria, lapidaries, and bestiaries, the most famous of which is the *Physiologus*, which was translated into Old English, Old High German, and Old Norse. With the transition to the early modern period, new philosophical and literary instances favoured a massive recovery of the classics, which moved away from the courts or ecclesiastical and university libraries to become a heritage shared by larger parts of the society thanks to the contribution of the press, thus determining the cultural flowering that characterised Europe from the fifteenth to the seventeenth century.

This issue welcomes contributions addressing this theme in its most varied declinations: from the textual (manuscript and printing traditions), to the linguistic (transformation of the lexicon developed from the introduction of new genres), to the ideological/political, to the more purely literary perspective.

Anyone wishing to contribute to this issue of the journal (publication is scheduled for autumn 2025) is asked to send, by 30 May 2024, to Omar Khalaf (omar.khalaf@unipd.it) the following information:

- name of the author(s) and title of the contribution;
- an abstract in Italian, English, or German of no more than 2500 characters (including spaces and excluding bibliography).

Authors who are not members of AIFG are asked to attach a short CV accompanied by publications, highlighting those relevant to the theme of the volume. The proposals will be evaluated by the scientific committee. In case of acceptance, the Authors will be informed by **June 30, 2024**. Contributions must be written in one of the following languages: English, Italian, German. They must comply with the editorial rules that will be duly provided and should not exceed 40,000 characters, including spaces, abstract (of approximately 1200 characters, in English, regardless of the language chosen for the essay) and final bibliography. The deadline for their submission is **January 07, 2025**. Manuscripts will be subject to a double-blind peer-review process by Italian and international experts, external to the scientific committee.

Deadlines summary:

- **by May 30, 2024**: submission of contribution proposals (title and abstract) to the coordinator of the scientific committee (omar.khalaf@unipd.it)
- **by June 30, 2024**: notification of the acceptance of the proposals received by the scientific committee
- **by January 07, 2025**: submission of articles to the coordinator of the scientific committee (omar.khalaf@unipd.it)